

Gli interessi delle cosche nel settore degli appalti

COSENZA - Chi non paga non lavora. "Contributo Calabria" : così viene chiamata la "mazzetta" che le grandi imprese sono costrette a versare alla ndrangheta.

«Noi la chiamavano pure "impatto ambientale" - racconta il commercialista Antonio Di Dieco, divenuto boss di Castrovillari per volere delle potenti cosche di Gioia Tauro -. C'era un dirigente dell'Asfalt Sintex incaricato di risolvere tutte le problematiche concernenti la famosa percentuale di "impatto ambientale"... ».

Di Dicco é stato una sorta di assessore ai lavori pubblici delle cosche. Incontrava i dirigenti dell'Anas, trattava con le imprese, interveniva per procurare costosi regali (macchine e gioielli) a dirigenti «disponibili» e «loquaci» di aziende pubbliche e private.

Il commercialista, che ricopriva uno dei più alti gradi previsti dalla scala gerarchica mafiosa, faceva poi da "mediatore" con le altre cosche calabresi e siciliane.

«Per meriti personali e per l'abilità mostrata nei rapporti d'affari - ha svelato il collaboratore al pm antimafia Eugenio Facciolla - mi è stato conferito il ruolo di "diritto e medaglione". Fu il clan Pesce di Rosarno a benedire la mia ascesa nella città del Pollino».

Il professionista dai due volti incontrava spesso tra gli agrumeti del Reggino "uomini di rispetto" del calibro di Vincenzo Pesce e Pino Bonarrigo per parlare di soldi e di appalti. In piena notte, sorvegliati da vedette, nella Piana vennero portati pure Angelo Spiga factotum dell'Asfalti Sintex e Dino Posteraro imprenditore cosentino capofila del gruppo incaricato di gestire i subappalti nei lavori di ammodernamento della A3. L'obiettivo? Far lavorare Posteraro pure in provincia di Reggio e attivare anche in quella zona della Calabria i lucrosi meccanismi già messi in moto nel Cosentino, nel Lametino e nel Vibonese.

«Di Dieco ebbe una mappa precisa, svincolo per svincolo, - ha confessato il suo "guardaspalle" Cosimo Alfonso Scaglione - degli appalti assegnati per ciascun lotto. Aveva proprio tutto: ditta per ditta, prima che cominciassero i lavori...».

Col tempo, l'ex padrino assunse uno spessore sempre più consistente sino ad affiancare stabilmente Posteraro in tutte le trattative segrete condotte con manager e titolari di importanti imprese.

Di Dieco con le sue dichiarazioni tira in ballo una facoltosa e potente famiglia di costruttori romani che controlla alcune grosse aziende e coltiva interessi anche in altri settori. Il commercialista dichiara di essere addirittura intervenuto per risolvere problemi che il gruppo capitolino avrebbe avuto in Sicilia.

«L'Asfalti Sintex prese a nome proprio o per conto di società in subappalto dei lavori in Sicilia, si crearono dei problemi e dovemmo intervenire noi svela Di Dieco - presso la famiglia Santapaola e la famiglia dei Gullotta di Messina-Barcellona...».

Il commercialista si riferisce a un periodo compreso tra il 1999 e il 2001.

L'azienda, sempre secondo il pentito, ebbe fastidi nell'isola di Trinacria sia con la mafia che con la "stidda".

«Hanno avuto problemi con la "stidda", che sarebbe un'organizzazione criminale contrapposta alla mafia, dove noi praticamente non siamo potuti intervenire, mentre per quanto riguarda i lavori a Palermo - ha dichiarato - ci siamo rivolti alla famiglia Gullotta e alla famiglia di Pippo Ercolano. Già nel '91, il gruppo Ercolano nella Piana di Sibari aveva un suo referente gestore di un'azienda agricola e c'era questa forma di amicizia... Io - ha spiegato Di Dieco - ero il referente della famiglia Pesce di Rosarno e quando Angelo Spiga mi ha sollevato queste problematiche sono intervenuto. A Dino Posteraro è stata da-

ta facoltà di andare presso queste famiglie e presentarsi a nome mio, delle famiglie di Cosenza e Reggio Calabria per avere la possibilità di sottoscrivere una specie di patto per avere una tranquillità sui cantieri edili della Asfalti Sintex».

'Ndrangheta senza più frontiere? Pare proprio di sì. D'altronde, l'allarme lanciato dalla Commissione parlamentare antimafia nelle scorse settimane non lascia spazio a dubbie interpretazioni.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS